

Graus Edizioni
domenica, 29 maggio 2022

Graus Edizioni
domenica, 29 maggio 2022

Graus Edizioni

29/05/2022	Il Mattino Pagina 23		3
<hr/>			
29/05/2022	Il Mattino Pagina 26	<i>Domenico Giordano</i>	4
<hr/>			
29/05/2022	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 22	<i>Guido Trombetti</i>	7
<hr/>			
28/05/2022	corriedelmezzogiorno.it	<i>Gabriele Bojano</i>	9
<hr/>			
28/05/2022	TeleRadio News	<i>Redazione</i>	10
<hr/>			

Il libro di Giordano

Da capocchia a portaseccia: il dizionario deluchiano

Domenico Giordano Da «Animale» a «Zelensky», dalla «A» alla «Z»: è il piccolo bestiario con le definizioni più pop coniate da Vincenzo De Luca. La raccolta è in «Sono un uomo di pace e perfino d' amore. Piccolo ma essenziale dizionario del deluchismo». È l' ultimo lavoro, edito da Graus, dello spin doctor Domenico Giordano.

A pag. 26.



Si intitola «Sono un uomo di pace e perfino d' amore».

Domenico Giordano

Si intitola «Sono un uomo di pace e perfino d' amore». Ovvero, come recita il sottotitolo «Piccolo ma essenziale dizionario del deluchismo». È l' ultimo lavoro, edito per i tipi di Graus, di Domenico Giordano, spin doctor e consulente di comunicazione politica per Arcadia, agenzia di cui è amministratore e socio, che ha raccolto il deluca-pensiero di questi anni. Ecco l' abbecedario del governatore per Giordano.

A NIMALI. «La sera dell'inaugurazione di piazza Dalmazia abbiamo trovato cinque motorini. Cinque imbecilli erano saliti con i motorini per andare a fare le sgommate. Autentici animali. Animali, bestie, oltre che cafoni. E la cosa ancora più sconcertante che possano esserci delle ragazze che vanno dietro a questi animali con i motorini. Ma non vi vergognate. La polizia municipale l'altra notte ha individuato altri due animali che stavano smontando una panchina a piazza Malta». (Settembre 2008) B ESTIA. «Ecco, questo è il cafone numero uno. Questa è la stazione della metropolitana di Pastena. Lo stavamo aspettando questo imbecille che è andato a fare le scritte e il manifesto. Ba, Bi, la B, ecco ha lasciato la sua firma. Bestia! Questo è una bestia e c'ha tenuto a mettere la sua firma. Bestia!». (novembre 2013) C APOCCHIA.(a) «Devo dire ad alcuni amici di Sapri e di Polla che ogni tanto lì si organizzano manifestazioni un po' a capocchia». (marzo 2019) D IO (c'è). «Sonocapitati altri fatti in questa settimana che hanno testimoniato che Dio c'è e il suo angelo vendicatore ha volato da Quarto a Marano a Forio d'Ischia. Dio c'è! E così avete fatto (rivolto al gruppo M5S in Consiglio Regionale), come quei personaggi che cita Cervantes che vanno a fare la lana e tornano tosati». (gennaio 2016) E SERCIZI (spirituali). «Il governo ci apre comunque il cuore alla speranza, non ci ha dimenticati. Infatti, ha deciso questa straordinaria operazione mistica, perché sessantamila assistenti volontari che possono fare? Abbiamo posto questa domanda. Possono fare unamulta a chi non porta la mascherina obbligatoria? No! Possono fare unamulta a chi non mantiene i tavoli distanziati nei ristoranti? No! Possono intervenire a controllare un po' la movida? No! Possono regolamentare un po' il traffico? No! E allora noi ci domandiamo che cosa devono fare questi sessantamila. Ci è stato riposto che possono fare moral suasion. In pratica, cioè, faranno gli esercizi spirituali». (maggio 2020) F UMO (con la manovella). «L'Amministrazione comunale di Salerno produce cantieri, opere, cose che si vedono. Altre amministrazioni producono fumo, con la manovella. Dalla Regione, almeno ad oggi, non c'è nulla. Diremo che stanno producendo fumo con la manovella. Sotto il Vesuvio si mettono, girano la manovella e producono fumo. Pennacchi di fumo». (settembre 2012) G ENETICA/geneticamente (idiota). «Io, in violazione della legge sulla privacy, se riusciamo a ricavare il fotogramma dalla registrazione, vi farò vedere la faccia di un imbecille. Avrete questa consolazione. Vedrete come è



Il Mattino

Graus Edizioni

fatto un idiota, un individuo geneticamente idiota. Sarà anche questa una bella esperienza. Vedrete, è un relitto umano». (settembre 2015) H ALLOWEEN (allauin). «Vi anticipo che nel fine settimana di ottobre noi chiuderemo tutto alle 22.00. È il fine settimana di Halloween, questa immensa idiozia. Immensa, stupida americanata che abbiamo importato nel nostro Paese. Halloween è un monumento all'imbecillità. Noi chiudiamo tutto e ci sarà il coprifuoco». (ottobre 2020) I DIOTA. «Ho sempre ritenuto che un sindaco efficiente è una fortuna per la comunità. Un sindaco idiota è un guaio passato». (febbraio 2021) J ETTATORI. «Salerno è la città con la più alta percentuale al mondo di jettatori, porta seccia,dimettimale,discampaforca». (settembre 2012) L UIGINO (Di Maio). «L'onorevole Luigino Di Maio è uno sfaccendato, un furbastro che non può governare neanche un condominio. Questa è la mia tesi e vorrei avere la consolazione di spiegarla e motivarla in un confronto pubblico con il diretto interessato». (settembre 2016) M EZZE pippe (pippa, una pippa e mezza). «Luigino Di Maio il chierichetto, Fico il moscio, ovviamente, e l'emergente Di Battista, detto Dibba il gallo cedrone. Ognuno ha trovato il suo ruolo, la sua parte in comune in commedia. Cosa hanno in comune questi tre giovanotti? Sono tre mezze pippe». (settembre 2016) N EANDERTHAL. «Lasciamo perdere Salvini. Quando dice queste cose mi ricorda sempre che lui è ancora allo stadio evolutivo del Neanderthal; prima di arrivare al Sapiens Sapiens ci vogliono altri 40 mila anni». (dicembre 2021) O ASI (bar). «Bar Oasi, credo lungomare Colombo. Ci dicono che continuano a mettere musica a tutto volume fino a notte avanzata. Ecco, questo è un bar che prima o poi noi chiuderemo perché tu fai una, due, tre diffide, ma poi basta. Basta, non solo e non tanto per il danno ai residenti, ma per il livello di inciviltà e strafottenza che è intollerabile. Alla fine si concluderà la storia come dico io: se non chiudiamo il bar non impareranno a fare le persone civili». (luglio 2008) P ROCIONE. «Alcuni personaggi pensavo fossero scomparsi. Lei ricorda Vito Crimi? Vito Crimi, detto il procione, io pensavo si fosse dichiarato prigioniero politico, che fosse andato all'estero». (gennaio 2014) Q UI. «Mi piace immaginare l'urna con le mie ceneri posta qui al centro di questa piazza, piazza della Libertà, sul mare». (dicembre 2009) R OSÈ (zona). «Ma c'è qualcuno in Italia possa dire seriamente che qui abbiamo la zona rossa? Diciamola così, abbiamo istituito in Campania la zona rosè ecco, una zona fiorin fiorello l'amore è bello vicino a te. Dobbiamo avere carità cristiana in questo periodo». (novembre 2020) S CIACALLI. «Anche nel governo, così come nelle forze politiche, ci sono i tangheri, gli sciacalli e le persone perbene che io ringrazio e con le quali continueremo ad avere un rapporto molto stretto». (ottobre 2020) T URBE (mentali). «L'ultimo tuitt che mi hanno raccontato di Matteo Salvini: «Io avverto la nostalgia dei gettoni telefonici». Ma che c'entra! Cose da disturbo mentale, da turbe mentali». (marzo 2019) U CCIDERLA (da). «Quello che fece la Bindi è stata una cosa infame, da ucciderla. Ci abbiamo rimesso un punto mezzo, un due per cento di voti. Atto di delinquenza politica. E non c'entra la moralità, era tutto un attacco al governo Renzi». (novembre 2016) V ODKA. «Mi permetto di dire ai ragazzi evitate di comprare i super alcolici che fanno schifo, perché se vi vendono vodka a 50 centesimi al bicchiere, dovete sapere che quella vodka non viene distillata a San Pietroburgo, ma nelle reti fognarie delle nostre città». (maggio

Il Mattino

Graus Edizioni

2020) W EBMASTER. «Di Maio gode della mia simpatia, si presenta bene un po' come Charlie Brown. Ma se domandiamo a uno come l'onorevole Di Maio, ma nella tua vita cosa hai fatto? Non so quale risposta potremmo avere. Mi hanno dato un curriculum vitae di Di Maio, si è candidato a Pomigliano e ha preso credo 50 o 60 voti, cioè non l'hanno votato neanche i suoi famigliari per essere chiari. Ma come attività professionale vanta questo: svolgo la professione libera di web master. Questa è una cosa grossa, il webmaster che è una formula elegante per dire lo sfaccendato, non faccio niente». (dicembre 2015) Z ELENSKY. «Il presidente ucraino Zelensky a me pare un coraggioso, malato però politicamente di irresponsabilità». (aprile, 2022)

360 gradi

Corradino, l' aquilotto insanguinato

Guido Trombetti

Oggi alle 17,30 all' Hotel "La Vigna" a Procida. nel corso del Premio "Una vita per la cultura", organizzato da Rosaria Cantagallo, sarà presentato il libro "L' aquilotto insanguinato" di Lino Zaccaria (Graus Edizioni).

L' incontro sarà moderato da Tijuna Notarbartolo.

Parteciperanno l' autore, Lino Zaccaria, Guido Trombetti, Sergio Zazzera e Domenico Ambrosino.

È davvero un gran bel libro L' aquilotto insanguinato , scritto da Lino Zaccaria per i tipi Graus Edizioni. In esso si tratta della affascinante e triste storia di Corradino di Svevia.

Che cosa ha spinto Zaccaria , giornalista, a interessarsi di Corradino di Svevia? Un personaggio presente sul palcoscenico della storia soltanto per un paio di anni ed in giovanissima età. Discendente della grande casa degli Hohenstaufen che, innanzitutto grazie a Federico II, stupor mundi, avevano svolto un ruolo di grandissimo primo piano nella storia.

A me pare chiaro che la brevissima parabola di Corradino e la sua tragica fine a soli sedici anni ne abbia fatto un mito.

Un mito "per la sua vicenda umana così breve e tragica dato che gli eroi sono tutti giovani e belli" osserva la professoressa Gabriella Piccinni. E come non ricordare in proposito i versi di Aleardo Aleardi: "Era biondo, era bianco, era beato. Sotto l' arco di un tempio ora è sepolto".

Osserva ancora la Piccinni che la mitizzazione di Corradino è legata anche al fatto "che è uno sconfitto e desta la simpatia di chi subisce più il fascino di Ettore che di Achille". Nell' immaginario collettivo Corradino è anche ricordato come l' ultimo ghibellino. Il suo mito si è alimentato nei secoli per svariate altre ragioni. Ad esempio per le vicende agitate della sua sepoltura. Fino al presunto tentativo di Hitler di trafugarne in Germania le spoglie mortali. Intorno ai personaggi mitici fioriscono inevitabilmente leggende. Si pensi a quella del guanto lanciato da Corradino dal patibolo tra la folla e raccolto da un connazionale. Guanto destinato a scuotere le corde delle campane per chiamare i palermitani a raccolta per la rivolta dei Vespri siciliani. E miti e leggende, pur trattate come tali, sono riprese nel libro. Sostanzialmente il libro si divide in tre momenti narrativi.

La descrizione della temperie politica e sociale nella quale si svolge la vicenda di Corradino. Insieme ad estesi richiami sui suoi illustri ascendenti. In primis Federico II (nonno), Corrado IV (padre) e Manfredi (zio).

Poi viene dettagliatamente descritta la discesa in Italia di Corradino, appena sedicenne, per riconquistare



La Repubblica (ed. Napoli)

Graus Edizioni

il regno sottratto agli Svevi da Carlo d' Angiò sostenuto dal papa Clemente IV. Fino alla battaglia di Surcula Marsicana, meglio nota come battaglia di Tagliacozzo. Descritta in modo estremamente accurato. E nella quale Corradino viene sconfitto in modo, per alcuni versi, rocambolesco.

Forse pagando l' inesperienza della sua giovanissima età.

Infine si arriva alla condanna alla decapitazione di Corradino e alla sua esecuzione a Napoli in piazza Mercato, frutto di una decisione di Carlo D' Angiò, decisione per molti aspetti vile e certamente estranea alle tradizioni cavalleresche di lealtà del tempo. Un cameo è una storia d' amore tra Corradino ed un giovanissima carceriera, storia del tutto inventata e che fa piacevolmente deragliare per un attimo il testo in un romanzo.

La lettura scorre veloce grazie alla scrittura agile e leggera , caratteristica di un giornalista di vaglia. Però questo non deve trarre in inganno. In quanto lo scritto assume sostanza ed autorevolezza da una lunga ricerca, approfondita e complessa, delle fonti storiche, spesso incerte e contraddittorie come sottolinea l' autore. E avere trovato la giusta armonia nel destreggiarsi tra le citazioni di opere e documenti storici e il desiderio del giornalista di raccontare come facendo cronaca è certamente un merito. Lino Zaccaria tiene sempre a precisare di non essere uno storico di professione. Quasi a scusarsi per un' invasione di campo.

Ma in questo genere di imprese il giornalismo italiano annovera tanti protagonisti. Primo tra tutti Indro Montanelli.

Quello che è certo è che il libro avvince e si fa leggere tutto di un fiato sull' onda di una indubbia leggerezza narrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA f g.

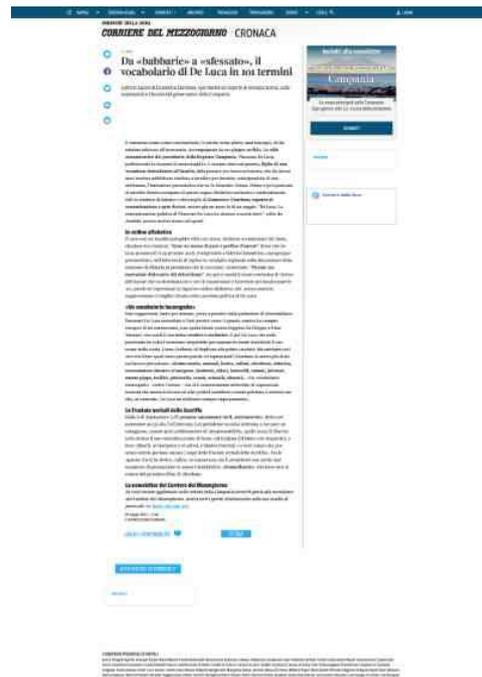
il libro

Da babbarie a sfessato, il vocabolario di De Luca in 101 termini

L'ultimo lavoro di Domenico Giordano, spin doctor ed esperto di comunicazione, sulle espressioni e il lessico del governatore della Campania

Gabriele Bojano

Il sarcasmo come corpo contundente, le parole come pietre, anzi macigni, da far rotolare addosso all' avversario. Accompagnate da un ghigno perfido. , Vincenzo De Luca, perfezionato in decenni di monologhi tv, sempre stato sui generis, , fatta passare per innocua battuta, che da alcuni anni sembra addirittura studiata a tavolino per favorire, anticipandola di una settimana, l' imitazione parossistica che ne fa Maurizio Crozza. Prima o poi qualcuno si sarebbe dovuto occupare di questo segno distintivo esclusivo e caratterizzante dell' ex sindaco di Salerno e chi meglio di , autore gi un anno fa di un saggio, "De Luca. La comunicazione politica di Vincenzo De Luca da sindaco a social stars", edito da Areablu, poteva metter mano all' opera? nato cos un insolito pamphlet edito da Graus, delizioso a cominciare dal titolo, citazione tra citazioni, "" (frase che De Luca pronunci il 29 gennaio 2016, rivolgendosi a Valeria Ciarambino, capogruppo pentastellato, nell' intervento di replica in consiglio regionale sulla discussione della mozione di sfiducia al presidente che fu bocciata). Sottotitolo: "". Da qui si snoda il lavoro certosino di ricerca dell' autore che ha sbobinato ore e ore di trasmissioni e interviste per incolonnare le 101 parole ed espressioni in rigoroso ordine alfabetico che, messe assieme, rappresentano il miglior ritratto della parabola politica di De Luca. Due suggestioni, tanto per iniziare, prese a prestito dalla prefazione di Massimiliano Panarari: De Luca assimilato a Tot perch come il grande comico ha sempre bisogno di un controcanto, una spalla ideale (come Peppino De Filippo o Nino Taranto) che esalti il suo. E poi De Luca che nella pandemia ha colto l' occasione irripetibile per segnare in modo indelebile il suo nome nella storia. Come Goffredo di Buglione alla prima crociata. Ma entriamo nel vivo del libro: quali sono queste parole ed espressioni? Giordano le aveva gi citate nel lavoro precedente: . Un vocabolario incarognito - scrive l' autore - che si costantemente arricchito di espressioni lessicali che messe in bocca ad altri politici sarebbero costate poltrone e carriere ma che, al contrario, De Luca ha utilizzato sempre impunemente. Dalla A di Ammazzare (, detto nel novembre 2013) alla Z di Zelensky (Il presidente ucraino Zelensky a me pare un coraggioso, malato per politicamente di irresponsabilit, aprile 2022) il libro ha nella dedica il suo ennesimo punto di forza: Ai Luigino (Di Maio e de Magistris), a Rosy (Bindi), ai Navigator e ai cafoni, a Matteo (Salvini) e a tutti coloro che pur senza volerlo portano ancora i segni delle frustate verbali dello Sceriffo. Tra le parole che ti ho detto, infine, ne manca una che il presidente non perde mai occasione di pronunciare in senso trionfalistico: . Ma forse sar al centro del prossimo libro di Giordano. Basta cliccare qui .



Il Racconto, Storia di una puttana

Redazione

Puttana! Questo era l'epiteto che solitamente le rivolgevano, o per bramosia o per gelosia. E poi un giorno incontrò l'Amore di Giovanni Renella. In un paese e in un'epoca in cui le altre donne non erano libere di muoversi a loro piacimento, lei se ne andava in giro da sola, con i lunghi capelli sciolti sulle spalle senza alcun velo che li coprisse. Non aveva né marito né figli, né un padre o un fratello che potessero decidere per lei, e neanche le sarebbe piaciuto averli. Non si era mai legata a un compagno perché non sopportava neppure l'idea di dover dar conto a chicchessia di come intendeva vivere la sua vita. Questo suo voler essere libera, in una società di donne oppresse, finì col farle affibbiare quell'appellativo che i peggiori fra gli uomini riservano alle donne che vorrebbero ma non riescono ad avere: puttana! Un epiteto che le faceva più male quando a pronunciarlo erano le donne, gelose degli sguardi lascivi che i loro mariti le rivolgevano vedendola passare. Eppure nessuno avrebbe potuto giurare di averla conosciuta carnalmente. Ma la calunnia volò lontano, sospinta da poderose folate di maldicenze, e finì col giungere all'orecchio di un giovane che tanto stava facendo parlare di sé da



quelle parti. E più del caso, fu la volontà dell'uomo a far sì che i due si incontrassero. Lui, riservato e schivo per natura, accettò di partecipare a una festa organizzata in suo onore da un notevole del luogo, poiché sapeva che sarebbe stata invitata anche la donna, la cui bellezza e fama immeritata alimentavano, invano, la bramosia degli ospiti. Un disegno superiore volle che i due finissero per conoscersi e intrecciare le loro vite. Parlarono a lungo, tutta la sera, e quando la festa si concluse andarono via insieme e continuarono a confidarsi, l'una con l'altro, senza mai interrompere il flusso di sguardi che li univa attraverso gli occhi. Da quel momento fu amore, e per lei lo fu per la prima volta. A dispetto della nomea di prostituta che fino ad allora l'aveva accompagnata, fu casto e puro il sentimento che per sempre unì Maria di Magdala a Gesù. Nato a Napoli nel '63, agli inizi degli anni '90 Giovanni Renella ha lavorato come giornalista per i servizi radiofonici esteri della RAI. Ha pubblicato una prima raccolta di short stories, intitolata 'Don Terzino e altri racconti' (Graus ed. 2017), con cui ha vinto il premio internazionale di letteratura 'Enrico Bonino' (2017), ha ricevuto una menzione speciale al premio 'Scriviamo insieme' (2017) ed è stato fra i finalisti del premio 'Giovane Holden' (2017). Nel 2017 ha vinto il premio 'A Bi Ci Zeta' per i racconti bonsai. Nel 2018 è stato fra i finalisti della prima edizione del Premio Letterario Cavea. Alcuni suoi racconti sono stati inseriti nelle antologie 'Sette son le note' (Alcheringa ed. 2018) e 'Ti racconto una favola' (Kimerik ed. 2018). Nel 2019 ha pubblicato la raccolta di racconti 'Punti di vista', Giovane Holden Edizioni con cui ha vinto il Premio Speciale della Giuria al 'Premio Letterario Internazionale Città di Latina'. Nel 2020 alcuni suoi racconti sono stati inseriti

TeleRadio News

Graus Edizioni

nelle antologie 'Cento parole' e 'Ti racconto una favola' entrambe editate dalla Casa Editrice Kimerik. Con un racconto, pubblicato dalla Giovane Holden nel volume n.7 'Bukowski. Inediti di ordinaria follia', è risultato finalista al Premio Bukowski 2020. Sempre nel 2020, altre sue storie sono state selezionate e inserite nell' antologia 'lo resto a casa e scrivo' edita dalla Kimerik. Nel 2021 due sue favole sono state pubblicate nell' antologia 'Ti racconto una favola 2021' ed. Kimerik. A luglio 2021 un suo racconto è stato pubblicato nell' antologia 'Desiderio d' estate' ed. Ensemble. Articolo correlato: <https://wp.me/p60RNT-3Zh> L' articolo Il Racconto, Storia di una puttana proviene da Lo Speakers Corner . (Fonte: Lo Speakers Corner - News archiviata in #TeleradioNews il tuo sito web © Diritti riservati all' autore) Condividi su: Facebook WhatsApp Telegram Skype Twitter LinkedIn Pinterest Pocket Reddit Tumblr Stampa.